

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I compagni di Isola Liri hanno diffuso domenica tutte le 1.000 copie in più richieste.

Il processo alla Resistenza

La campagna di diffamazione contro il movimento partigiano batte il suo pieno. Il «Popolo» mentendo e sapendo di mentire, continua a ripetere che nessun partigiano è mai stato arrestato per il fatto di essere stato partigiano. Osa affermare che tutti i partigiani arrestati devono rispondere di reati comuni.

Non si tratta solo di un ignobile insulto alla Resistenza e al movimento partigiano, si tratta di cosciente diffamazione che come scoperata mira ad assolvere, riportare sugli altari «collaborazionisti», rimettere Roatta a capo del SMI, rifare una verginità agli uomini delle vecchie clausi dirigenti che per vent'anni vollero e sostennero il fascismo.

Se così non fosse sarebbe assolutamente inspiegabile ciò che sta accadendo in Italia. Si provi un po' «Il Popolo». Si provino i dirigenti a spiegare quanto segue: Primo: perché nessun Procuratore della Repubblica, nessuna autorità di polizia, nessun comando di carabinieri sta oggi indagando per ricercare, scoprire e punire i colpevoli dei furti, dei saccheggi, delle razzie, delle torture e degli assassinii compiuti dai fascisti repubblicani in collaborazione con le S.S. tedesche e da danno dei patriotti, dei partigiani e anche delle incerte popolazioni.

Forse i settantamila partigiani caduti in combattimento o prigionieri del nemico, impiccati agli uncini, vivisezionati nelle cento e cento ville «ristrette», non sono stati spogliati di tutto quello che avevano indosso? Forse una sola delle famiglie dei patriotti e dei partigiani fucliti, torturati, impiccati è venuta in possesso degli oggetti personali dei loro cari? Nessuno.

Secondo: perché nessun Procuratore della Repubblica, nessuna autorità di polizia, nessun comando di carabinieri sta oggi indagando per ricercare, scoprire e punire i gerarchi del fascismo repubblicano, i comandanti delle S.S. italiane, gli «eroi» della M4 e della X Mas che dall'8 settembre 1943 sino al 25 aprile 1945 assaltarono le banche, saccheggiarono le casse dei reggimenti, le intendenze, i magazzini dei corpi d'Armata, batterono moneta falsa, razziarono e rubarono il bestiame nei villaggi, spogliarono i comuni e le province di tutto quanto avevano?

In terza luogo: perché le indagini, le ricerche, i mandati di cattura sono contro i partigiani? Perché se si trattava veramente di colpire dei reati comuni si è atteso quattro anni dalla guerra di liberazione? Perché soprattutto da alcuni mesi a questa parte, improvvisamente, di colpo, non in una città, non in una provincia, ma in tutta Italia è cominciata la caccia al partigiano che si vuole ad ogni costo trasformare in delinquente comune?

La verità è che la grande maggioranza dei partigiani che oggi si trovano in carcere sono stati arrestati proprio perché partigiani. L'accusa di reato comune, ripetuto, nella grande maggioranza dei casi, non è che un infame pretesto per poterli colpire.

Quasi tutti i processi in corso di istruttoria contro i partigiani per azioni di guerra da essi compiute sono illegali e costituiscono la più ignobile e pericolosa congiura contro la Repubblica, il più sfacciato tentativo di rinascita e di rivincita del fascismo.

Questi processi sono illegali perché in base al decreto legislativo luogotenenziale del 12 aprile 1943, articolo unico «sono considerate azioni di guerra, e pertanto non punibili a termini delle leggi comuni, gli atti di scioglimento, le requisizioni e ogni altra operazione compiuta dai patriotti per le necessità di lotta e contro i tedeschi e i fascisti e nel periodo di occupazione nemica».

Il successivo decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato del 6 settembre 1946 stabilisce poi che «non può essere emesso mandati di ordine di cattura o di arresto, e se è stato emesso deve essere revocato nei confronti dei partigiani, dei patriotti e delle altre persone indicate nel comma secondo del decreto legislativo, ecc. ecc. per i fatti da costoro commessi durante l'occupazione nazifascista, e successivamente fino al 31 luglio 1945, e salvo che, in base a prove certe, risulti che i fatti anzidetti costituiscono reati comuni».

Orbene da mesi vengono spiccati mandati di cattura e di arresto contro partigiani semplicemente su denuncia delle famiglie dei fascisti repubblicani e niente affatto in base a prove certe. Tant'è vero che in molti casi, dopo mesi di detenzione, di interrogatorio e di sevizie, i partigiani vengono rilasciati. Il che è la migliore dimostrazione che non esistevano prove certe e che l'arresto dei partigiani era arbitrario e illegale. Si potrebbero citare casi recenti a Lucca, a Bologna, a Ravenna, a Piumazzo Bazzano e in altre località.

Gli arresti dei partigiani vengono tutti operati con la solita accusa di omicidio per furto o per

OGGI IL SENATO INIZIA IL DIBATTITO

I casi Borghese e Roatta portati dalle sinistre in Parlamento

Attesa per il discorso di Lussu - Le interpellanze dei compagni Longo e Palermo sulle scandalose sentenze e sulla persecuzione antipartigiana

Oggi a palazzo Madama il Governo risponderà alle interpellanze presentate dai senatori Lussu, Gasparri e Conti sulla scandalosa scarcerazione di Borghese. Non è da escludere che De Gasperi intervenga personalmente nel dibattito in appoggio al ministro della Giustizia Grassi.

Si apre così la battaglia parlamentare sui gravissimi fatti di questi giorni che l'opinione pubblica ha accolto con sdegno e commovente dolore le sceleratezze di Borghese e Roatta alla selvaggia sparatoria di Isola Liri. In battaglia non avrà soste fino al termine della settimana e inventerà gli aspetti fondamentali della politica interna del governo.

L'interpellanza di Longo

Ieri sera alla segreteria della Camera dei deputati il compagno Luigi Longo, comandante delle formazioni partigiane ha depositato la seguente interpellanza che è rivolta al Presidente del Consiglio e ai ministri degli Interni e della Giustizia:

1) per porre termine a tutti gli arbitri e a tutte le complicità che hanno permesso e permettono tuttora ai maggiori responsabili delle sciagure della Patria e dei crimini fascisti di sfuggire alla giusta punizione inflitta dalla morale della «onorezza politica» e dalle leggi vigenti;

2) per porre termine a tutti gli arbitri e a tutti i soprusi che hanno permesso e permettono tuttora la denuncia, l'arresto e la detenzione

di numerosi e valorosi partigiani per atti compiuti durante l'occupazione nazifascista (e successivamente fino al 31 luglio 1945) per i quali è tassativamente disposto dall'art. 1 del D.L. del Capo Provisorio dello Stato (6 settembre 1946) che «non può essere emesso mandato o ordine di cattura di diretto e che è stato emesso deve essere revocato».

L'interpellanza verrà discussa probabilmente domani.

Sabato inoltre a palazzo Madama si discuterà una interpellanza presentata ieri dal compagno Mario Palmiro Togliatti. La commissione non attende necessario, in seguito alla assoluzione dei generali Roatta, Carboni ed altri, al fine di illuminare la pubblica opinione sulle cause che portarono il Paese alla disfatta, di pubblicare la relazione della mancata difesa di Roma.

Il compagno Palermo, che fu presidente della Commissione d'inchiesta, ci ha promesso una serie di articoli per illustrare le responsabilità della mancata difesa di Roma, anche in tema. Cadorna ha presentato una interpellanza analoga.

Per esaminare i problemi di politica interna che il governo deve fronteggiare in questi giorni De Gasperi ha convocato ieri mattina Piccoli, Scelba, Andriotti e il vice-segretario della D.C. Togliatti. La riunione si è svolta in una atmosfera di estrema riservatezza nel gabinetto del Presidente al Viminale.

Secondo voci raccolte nella serata i dirigenti democristiani avrebbero concordato una linea di condotta per far fronte al movimento di opinione pubblica che la scarcerazione di Borghese e Roatta e le persecuzioni contro i partigiani hanno provocato.

A questo proposito il Momento di ieri mattina notava che il ripetuto di fatti simili a quelli di questi giorni, avranno la logica e fatale conseguenza di portare a una nuova foga popolare pubblica a collimare sempre più strettamente con le posizioni comuniste.

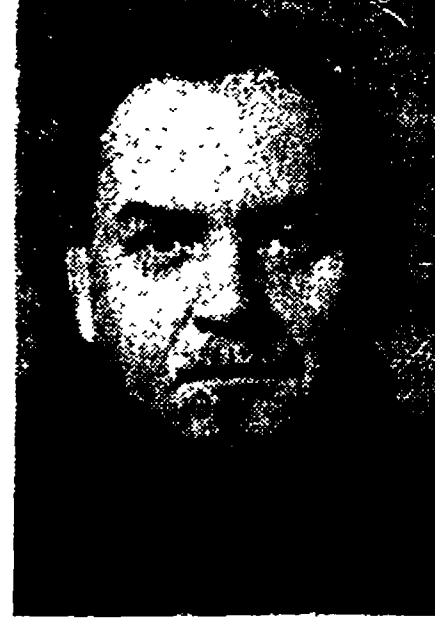
Riunione al Viminale
Nella riunione segreta di ieri mattina Scelba sarebbe stato incaricato di rispondere alle interpellanze presentate al Parlamento stando in attesa di un verdetto di giudizio. Il ministro dell'Interno non farebbe che confermare le accuse che gli vengono rivolte e cioè di prendere a pretesto l'ordine di condanna del giudice di Milano per incensurare speculazioni politiche antipartigiane al fine di creare un clima adatto alla riabilitazione dei peggiori arresti del fascismo.

Infine ieri si è riunita la giunta di lavoro fra i partiti comunisti e socialisti per procedere ad un esame della situazione con particolare riferimento alla politica di ricostruzione.

NEL XXXI ANNIVERSARIO DELL'ARMATA ROSSA

Il proclama di Bulganin alle forze armate dell'U.R.S.S.

Il popolo sovietico può star tranquillo che esercito, aviazione e marina fanno buona guardia



MOSCA. 22 - Il ministro delle forze armate sovietiche, maresciallo Bulganin, ha emanato un ordine del giorno alle truppe dell'URSS in occasione del XXXI anniversario dell'Armata Rossa.

«Mentre l'Unione Sovietica», dice l'ordine del giorno «sta attuando con successo il piano per lo sviluppo dell'economia nazionale e con perseveranza lotta per una pace duratura in tutto il mondo gli ambienti dirigenti degli Stati Uniti d'America cercano di stabilire una propria dominazione mondiale con la forza, perseguendo una politica di aggressione e di provocazione di una nuova guerra».

Il Maresciallo Bulganin

In queste condizioni le forze armate sovietiche devono infaticabilmente conservare una costante preparazione al combattimento al massimo grado. Il popolo sovietico può essere sicuro che il nostro esercito, la nostra aviazione e la nostra marina rimarranno vigili a guardia della nostra patria socialista».

I sergenti e i sottufficiali, i soldati e i marinai devono diligentemente studiare la professione militare e osservare i regolamenti militari e gli ordini dei loro superiori. Essi devono essere padroni delle loro armi e aumentare e la propria capacità, devono moltiplicare le file di coloro che si distinguono per l'eccellente addestramento militare e politico».

«Nell'interprendere questi importanti compiti noi siamo ispirati dagli straordinari risultati del popolo sovietico nella lotta per la realizzazione del piano quinquennale post-bellico prima del termine stabilito, e dalla decisione del popolo sovietico di assicurare nuove vittorie sulla strada del comunismo».

Riuno Mosca ha annunciato che il trentunesimo anniversario dell'Armata Rossa verrà domani celebrato in tutta l'Unione Sovietica con una serie di riunioni, conferenze, concerti, mostre letterarie, e mostre di documenti e di fotografie che illustrano il ruolo importante dei combattenti sovietici nella guerra civile e nella grande guerra patriottica.

PROSEGUE COMPATTO LO SCIOPERO DEI COMUNALI

Un nuovo rifiuto di Pella anche al «mediatore», Gronchi

Come era concordato il governo respinge «la richiesta» di Cappugi per un accordo agli statali

Si è compiuta ieri una settimana dall'entrata in sciopero dei dipendenti degli Enti Locali e l'astensione del lavoro proseguirà ancora oggi.

Dopo il passo compiuto lunedì sera dai dirigenti della categoria presso il Presidente della Camera lo stesso Gronchi ha informato il compagno De Lorenzo, Segretario della Federazione, che il Ministro Pella da lui interpellato ha dato un'ennesima risposta negativa alle richieste dei lavoratori (garanzia di applicazione dei miglioramenti in corso di concessione agli statali e sistemazione a ruolo degli avventizi).

DOPO LA LETTERA DI MINDSZENTY DAL CARCERE

Un passo dell'episcopato ungherese per una presa di contatto col governo

Mindszenty chiede un incontro con l'arcivescovo di Kalocsa per riesaminare la possibilità di un accordo con lo Stato

BUDAPEST. 22 - Un comunicato ufficiale diramato stasera informa che il corpo episcopale ungherese si è messo in contatto col governo in relazione alla lettera inviata il 12 febbraio dal cardinale primate di Ungheria, József Mindszenty, al ministro della Giustizia, che diceva che il filo delle discussioni poteva essere ripreso senza violazione del dogma delle leggi e dei diritti della chiesa.

«Prima non abbiamo scelto la via dell'accordo ma quella della lotta, e così ora almeno vorrei aiutare la causa della pace. Oggi mi rendo conto che noi abbiamo considerato i problemi solo da una parte e non abbiamo tentato di comprendere i problemi della democrazia ungherese. Appare un inizio di negoziati da parte del consiglio dei vescovi con il governo, e vorrei contribuire in questo. Come scrisse il ministro della Giustizia nella mia lettera del 29 gennaio: continuerò a considerare necessario ed urgente, fino alla sua attuazione, un accordo serio e giusto tra la chiesa e lo Stato. Vorrei già ora essere utile per un accordo fra chiesa e Stato, e per questo mi rivolgo alla vostra possibile abilità. Ho mandato una copia di questa mia lettera anche all'arcivescovo di Eger. Vi prego di permettermi di esprimermi la mia sincera stima». Firmato Josef Mindszenty, cardinale e principe primate».

«baroni dell'acciaio» alla direzione della Ruhr

BRANCOFORTE. 22 - Parecchi baroni dell'acciaio, tedeschi verranno nominati a far parte di un consiglio di amministrazione fiduciaria che amministrerà le industrie e dell'area della Ruhr sotto il controllo americano.

«DIO E IL PATTO ATLANTICO»

Un articolo di Togliatti sull'"esortazione", di Pio XII

La Santa Sede e il Blocco di guerra - Le imprese aggressive dell'imperialismo cospirano d'accusanti

Il prossimo numero del settimanale «Vie Nuove», pubblica un importante articolo del compagno Palmiro Togliatti intitolato «Dio e il Patto Atlantico».

«Quale è stata l'intenzione vera del Papa Pio XII nel rivolgere il febbraio scorso la esortazione apostolica all'episcopato di tutto il mondo? Questa è la domanda che Togliatti pone all'inizio dell'articolo, che così prosegue: «Quale intenzione o chi ha ispirato questo testo, se scartavamo l'ipotesi che esso sia stato dettato esclusivamente dall'irritazione per la situazione imbarazzante in cui la Santa Sede si è messa in occasione del processo a quel mancato eroe, mancato martire e puro e semplice intrighetto politico e cooperatore fallito, quale si è rivelato cardinal Mendicino? Lasciato da parte l'invito a celebrare messe in un giorno determinato, che è cosa che non ci riguarda, il grave documento ha due parti. Vi è una argomentazione, una conclusione politica. La prima dovrebbe guardarsi con estrema attenzione. L'argomentazione giustificativa sta tutta nel denunciare che nel mondo sarebbe in atto una campagna anzi una congiura «contro il Signore e contro il suo Cristo (Ps. 22) e

contro la religione cattolica da parte degli atei di coloro - dice il documento - che odiano Dio... Dopo aver dimostrato che una vera campagna di propaganda per l'ateismo oggi, nel mondo, non viene condotta - a differenza del secolo XVII, nel periodo dell'Inquisizione, e di alcuni momenti dei secoli XIX e XX, quando all'attacco di questa campagna furono i maggiori pensatori della nazione e trionfante borghesia - e che «al momento in cui prese vigore il cattolico e approvò quella che si opera e dei popoli contro il fascismo, il movimento operaio non ha sviluppato in nessun modo, nessuno motivo di polemica antireligiosa», Togliatti afferma che «la spiegazione sta certamente nella seconda parte del documento, quella politica».

«Essa si riduce a poche righe, ma gravi di significato minaccioso. In esso si dice che, di fronte a quella che egli descrive come l'offensiva dell'ateismo, il papa saluta con gioia e approva «quelle iniziative che allo scopo di sventare la minaccia, tendono a riunire le forze in alleanze con vincoli sempre più stretti». Ci siamo e abbiamo capito: contro gli «odiatori di Dio», il blocco di Londra e il Patto Atlantico».

E' la prima volta che dal Vaticano esce una parola così grave. Qui viene chiaramente detto, senza reticenze né infingimenti, che il papa vuole la Santa Alleanza contro i popoli che hanno combattuto il cattolico imperialismo dei baroni del capitalismo all'imperialismo. E poiché iniziatore di questa Santa Alleanza è oggi il più aggressivo degli imperialismi, quello americano, ecco che le imprese di guerra di questo imperialismo sono salutate e approvate. La rete di distruzioni di guerra e la morte di quei gruppi che rifiutano di ridurre gli armamenti e fondano tutta la loro politica sulla minaccia della bomba atomica è presentata ai fedeli come esecuzione di una vera «missione».

Togliatti cita a questo punto le dichiarazioni di un esperto militare americano, il quale descrive in termini sanguinari le distruzioni che il potenziale aggressivo degli S. U. potrebbe da un momento all'altro infliggere all'URSS.

«Orbene tutti sanno che la Russia - scrive Togliatti - non solo non pensa neppure lontanamente ad attaccare gli Stati Uniti né alcuna altra nazione libera, ma ha proposto agli Stati Uniti la preparazione di un accordo di non aggressione, e la firma di un accordo che garantisce la sicurezza delle nazioni, oltre alla riduzione degli armamenti e alla distruzione da ambo le parti delle armi atomiche».

«Tutte queste proposte sono gli Stati Uniti ad averle rifiutate». Il rifiuto di queste offerte - proclama Togliatti - è un atto di chiusura - la «esortazione» pontificia assume il suo valore vero. Da una parte vi è chi minaccia di uccidere o mutilare «milioni di uomini. Dall'altra parte vi è chi vuole la pace, offre la pace, propone e ripropone merzi pacifici per risolvere tutte le vertenze esistenti e organizzare la collaborazione di tutti i popoli. Il papa è col primo: il papa è contro i secondi».

Ma v'è di più. L'esortazione pontificia giunge in un momento in cui la politica forsenata di preparazione e provocazione d'una nuova guerra attraverso una seria crisi. Le cronache della vita internazionale ci parlano infatti delle crescenti difficoltà contro le quali urtano le intenzioni degli imperialisti «guerrafondaisti d'America d'Inghilterra, di Francia. La parte migliore dei popoli di tutto il mondo ha capito che le più strette alleanze imperialistiche sono oggi, per i circoli dirigenti dell'imperialismo, strumenti di preparazione di una nuova guerra. E i popoli non vogliono saperne di una nuova guerra, la quale non avrebbe altro scopo che la distruzione di ogni civiltà».

«Per salvarvi intervenga l'esortazione di Dio: di cui ci stiamo occupando, di cui solo obiettivo reale appare quello di dare una consistenza nuova ai piani criminali degli imperialisti, facendoli apparire giustificati dal proposito di distruggere l'ateismo, di sterminare coloro che odiano Dio».

L'Albania nel Consiglio di Mutua Assistenza Economica

PARIGI. 22 - L'Agenzia telex-italiana informa che il Consiglio di Mutua Assistenza Economica ha deciso di ammettere in sede ad osservatori un Patto del Pacifico, permanentemente con piena parità di diritti.

I «magnati dell'acciaio» figurano come «direttori provvisori» di un gruppo in questione faranno parte i magnati dell'industria, Krupp, Thyssen, Flick e Verneke Stahl. Tutti i magnati, cioè, che sostengono il nazismo e la cui collaborazione venne considerata una necessità dal generale Clay.

I «magnati dell'acciaio» figurano come «direttori provvisori» di un gruppo in questione faranno parte i magnati dell'industria, Krupp, Thyssen, Flick e Verneke Stahl. Tutti i magnati, cioè, che sostengono il nazismo e la cui collaborazione venne considerata una necessità dal generale Clay.

«L'Albania nel Consiglio di Mutua Assistenza Economica»

Lui non sa niente

«Gli esperti britannici considerano anche l'eventualità di procedere alla formazione di due altri sistemi: un Patto Mediterraneo ed un Patto del Pacifico. Il primo è stato oggetto di discussioni tra Bevin ed il Ministro degli Esteri turco Sadak, e figura all'ordine del giorno del colloquio con il Ministro degli Esteri greco Tsalikaris». Dalla Libertà di ieri.

«Richiesto da un giornalista del suo pensiero sul Patto Mediterraneo Sforza ha dichiarato: «E' strano che tutti ne parlino, mentre io del Patto Mediterraneo non ne ho sentito parlare». Dal Popolo di ieri.

«Poverino. Non gli dicono mai niente! Però un piccolo sforzo lo potrebbe compiere: almeno leggere i giornali. Questo sicuramente è un grado di farlo».

«Abbiamo già notato come non sia riuscito affatto gradito al PCI l'atteggiamento del comandante della CGIL in occasione dei fatti di Isola Liri». Dal Giornale d'Italia di ieri.

«L'atteggiamento di Sforza, di Vittorio e la centrale di Via delle Botteghe Oscure, l'apparente contrasto tra le direttive diramate dall'organo di stampa comunista e il tono conciliante tenuto dall'onorevole conduttore della nostra conferenza», non era altro che una delle solite abitudini in parte volute verificarsi, ma che non possono ingannare chiunque abbia un minimo di conoscenza del campo sindacale». Dalla Libertà di ieri.

«L'atteggiamento di Sforza ha scoperto un mistero. La Libertà ha scoperto che la scoperta del giornale d'Italia e una botta a rigor di termini qualcuno dovrebbe scoprire che anche la scoperta della Libertà e una botta a chi scopre la botta più grossa».